APPROFONDIMENTO CIVILE

Causa semplice ed equo compenso, la Cassazione dalla parte degli avvocati

Data pubblicazione: 17/07/2025

Autore: Avv. Roberto Francesco Iannone

Categoria: Civile

Contenuto

Nel panorama della giustizia italiana, si parla spesso dei diritti delle parti, delle lungaggini dei processi, delle decisioni "*creative*" dei giudici.

Raramente si affronta, con la giusta attenzione, **una questione che tocca la dignità professionale degli avvocati: il compenso**.

Non un dettaglio, ma **il riconoscimento economico di un lavoro intellettuale, di una responsabilità e di una funzione costituzionalmente rilevante**.- (non dimentichiamo che la professione dell'avvocato è l'unica indicata, più volte, nella Costituzione).

La Cassazione con la sentenza n. **19049/2025** torna sulla questione ribadendo un principio troppe volte dimenticato: **il giudice non può liquidare compensi al di sotto della soglia del 50% dei valori medi previsti dalle tabelle ministeriali**, anche se la causa è ritenuta semplice.

IL FATTO

Tutto parte da una vicenda previdenziale. Una donna ricorre contro l'INPS per ottenere l'assegno mensile di assistenza. Ha ragione: il Tribunale le riconosce il diritto. Ma all'avvocata, che ha seguito il caso, vengono liquidati **1.932 euro**, un importo ben **al di sotto della metà dei parametri previsti dal D.M. 55/2014**.

La motivazione del giudice? "**La causa era semplice**".

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

Semplice, forse, per chi l'ha giudicata.

Ma **il diritto alla giusta retribuzione non si misura con la percezione soggettiva della difficoltà**, né tantomeno con la durata della causa. Lo sa bene la professionista, che propone ricorso. E la Corte di Cassazione le dà pienamente ragione, sancendo **un principio destinato a fare giurisprudenza**.

LA SENTENZA

La Corte chiarisce che **il D.M. n. 55/2014**, aggiornato dai successivi D.M. n. 37/2018 e n. 147/2022, contiene **parametri vincolanti** per la liquidazione giudiziale dei compensi forensi. In particolare:

- **Il giudice può aumentare i valori medi fino all'80%**, se ne ricorrono le condizioni;
- **Può ridurli fino al 50%**, motivando la scelta con semplicità della causa o altri criteri oggettivi;
- **Può ridurli fino al 70% per la sola fase istruttoria**, in presenza di particolari motivi;
- **Non può mai scendere sotto il 50% del valore medio**, pena la violazione del principio di equo compenso.

Secondo la Corte di Cassazione, i parametri ministeriali non hanno solo valore indicativo: assolvono a una **funzione pubblica**, volta a garantire:

- l'autonomia tecnica e morale dell'avvocato;
- la qualità della prestazione professionale;
- la dignità della funzione difensiva.

CONCLUSIONI

La sentenza n. 19049/2025 non è solo una vittoria per l'avvocata che l'ha promossa. È una sentenza-manifesto, per chiunque eserciti questa meravigliosa professione.

Se la causa è semplice – che poi cosa voglia dire "semplice", non è dato sapersi - ciò non cancella lo studio, la preparazione, la responsabilità del professionista.

Perché dietro ogni "*causa semplice*" c'è studio, attenzione, strategia. C'è un tempo che nessuno rimborsa, un'ansia che nessuno considera, un impegno che nessuno misura davvero.

Ci sono giornate passate tra atti da correggere e sistemi che non funzionano, tra scadenze che si accavallano e udienze che ti lasciano esausto e, magari, con un sapore amaro in bocca.

C'è la solitudine dello studio legale, dove si dorme poco e si scrive molto. Dove non ci sono orari.- E c'è anche la fatica più amara: quella di spiegare al cliente che no, non è "solo una firma", e che no, **l'avvocato non lavora "per passione", ma con passione**, quella che ci fa rialzare anche quando perdiamo, che ci fa resistere anche quando non veniamo pagati, che ci fa andare avanti anche

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

quando sarebbe più comodo smettere.

Riconoscere un equo compenso non significa premiare una categoria. Significa dare valore a una battaglia silenziosa, combattuta ogni giorno tra faldoni e notifiche, tra codici e solitudine.

Significa ricordare che dietro ogni atto c'è una persona che studia, scrive, media, difende.

Perché un avvocato sottopagato non è solo un professionista umiliato: è una giustizia – in minuscolo - che inciampa.

Avv. Michelealfredo Chiariello Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Trani e presidente della Camera dei Giuslavoristi di Trani. Patrocinante in Cassazione e Giurista Ambientale. Opera in tutti i rami del diritto, sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. Collabora con le più importanti piattaforme giuridiche online, oltre ad essere autore di numerosi articoli ivi pubblicati. Ideatore e responsabile dei siti www.avvmichelealfredochiariello.it e www.studiolegalechiariello.it, nonchè ideatore e fondatore del progetto giuridico "Il periscopio del diritto", di cui è autore e responsabile.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati